

# Alleanza alle Regionali, no dei 5S “Conte? I proclami non bastano”

I grillini respingono l'appello del premier all'unità con il Pd, ma temono che Palazzo Chigi voglia imputare al Movimento la fragilità del governo. E intanto Renzi va all'attacco dei dem sulla legge elettorale

di **Annalisa Cuzzocrea**

**ROMA** - A qualunque esponente dei 5 stelle si chiede: l'appello di Conte ha sortito qualche effetto? C'è ancora la possibilità che Pd e M5S corrano insieme, da qualche parte, alle Regionali? La risposta è: no, nessun effetto. Nessuna accelerazione in Liguria, dove il candidato proposto al quale sembra ora più favorevole il Pd - Paolo Bandiera - non convince i 5 stelle, che si erano spinti su Aristide Massardo dopo aver atteso invano una risposta sul loro preferito, il giornalista del *Fatto* Ferruccio Sansa.

Nel quartier generale del reggente Vito Crimi si allargano le braccia: «Noi ci stiamo provando in ogni modo, non è a noi che Conte può imputare cattiva volontà», dice chi lavora a stretto contatto con il capo politico. Che nelle ultime ore ha continuato a ripetere a tutti coloro con cui ha parlato: «Non si possono fare certi proclami senza guardare ai territori. Le candidature vanno costruite a partire da quelli». E lì la base - o quel che ne è rimasto - dice assolutamente no a una candidatura con Michele Emiliano in Puglia, mentre in Veneto neanche ci si prova perché la battaglia è persa. E in Toscana non ci si pensa perché al centrosinistra non serve. In Campania è tutto fallito per la ricandidatura di Vincenzo De Luca. Infine, nelle Marche «il Movimento è più diviso che a Genova», rivela un deputato, come fosse un'ipbole. Mentre Zingaretti proprio ieri sera definitiva «vergognoso andare divisi contro i neofascisti» in quella regione.

Ma c'è di più. Le parole di Conte sono state vissute con fastidio non solo sui territori, ma in Parlamento e tra i suoi stessi ministri. La luna di miele del premier coi gruppi

è finita da un pezzo. E nelle chat di deputati e senatori ieri un pezzo della sua dichiarazione è rimbalzato più di ogni altro. Non trovare una sintesi sui prossimi appuntamenti regionali «sarebbe una sconfitta per tutti, anche per me», aveva detto il premier subito dopo l'incontro col segretario pd. «Cosa significa?», si sono chiesti i vertici

5 stelle e alcuni parlamentari. La sensazione è che il premier voglia imputare al Movimento e ai suoi travagli locali la fragilità del momento che vive il governo. Una tesi che il M5S rifiuta. I ministri grillini guardano molto di più alla nuova insofferenza del Pd nei confronti del presidente del Consiglio. Si parla di ministri dem «che gliela

hanno giurata per i modi, l'immobilismo, i dossier sempre rinviati. Perché se fai sbagli, e se sbagli perdi consenso». Perfino uno dei più fedeli sostenitori di Conte e della tenuta del governo e della maggioranza, il presidente della Camera Roberto Fico, non si trova in linea con Palazzo Chigi sulla vicenda Regeni. E continua ad aspettarsi dal premier o dal ministro degli Esteri una reazione allo schiaffo dell'Egitto, che non ha fatto nessuno dei passi promessi sulla ricerca della verità da restituire ai genitori del ricercatore ucciso. Infine, sul decreto semplificazioni, la profezia di un ministro M5S è impietosa: «Lunedì o martedì magari si chiude, ma sarà un topolino».

Il Pd, dal canto suo, tenta in ogni modo di ottenere l'alleanza regionale almeno in Puglia. Il ministro Francesco Boccia, da sempre con Emiliano, invita i 5 stelle a ripensarci. «Se non va bene lui che è sempre stato il più filogrillino del Pd allora chi?», chiede. E invita: «La politica è anche, ogni tanto, fare un gesto di coraggio». Anche perché, visti i sondaggi di Alessandra Ghisleri, i dem hanno una certezza: «Con il M5S in Puglia si stravinca». Sarebbe fondamentale per il governo. Ed è anche uno dei territori a cui, per ragioni anagrafiche, il premier Conte tiene di più.

Se si aggiunge la divisione a Bruxelles tra Pd e M5S su un voto sul Mes in commissione e la nuova fibrillazione con Italia Viva sulla legge elettorale, si capisce quanto si corra sul filo. «Sul proporzionale la situazione è molto semplice - ha detto Matteo Renzi ai suoi - noi siamo per il maggioritario, se lo vogliono se lo votano con Forza Italia. Poi però il Pd dovrà andare a spiegarlo a Romano Prodi, a Walter Veltroni, e voglio vedere come fanno». Un'altra mina, come non bastassero quelle che ci sono già.

## Le liti giallo-ro



Matteo Renzi

## Legge elettorale Adesso Iv fren

Sulla legge elettorale, arriva un pressing per approvare entro agosto Camera una riforma irproporzionale frutto dell'accordo di maggio gennaio. Italia Viva fra i renziani ora tornano maggioritario, sul modello del "sindaco d'Italia".



Nicola Zingaretti

## Mes, in Europa nuove divisioni

Il M5S ed il PD si dividono sul Mes alla commissione europea del Parlamento europeo. Con i grillini che votano la Lega. Il voto riguarda l'obbligo di rendicontare le spese per la crisi sanitaria. Un paese che chieda alla liquidità del Mes.

## Ellekappa



## Toninelli "Agguato" al bar Solidarietà di Crimi

Una aggressione, per fortuna solo verbale, nei confronti dell'ex ministro Toninelli da parte di alcuni giovani seduti ai tavolini di un bar. Documentata da un video Crimi: "Intimidazione organizzata"